

LETTERE & RUBRICHE

PUNTO DI VISTA

La nostra economia contagiata dal coronavirus

Alessandro Laghezza
LA SPEZIA

Leggendo le cronache di un Paese che sta vivendo uno stato di emergenza, in parte reale e in parte psicologica, emerge ormai con drammatica certezza che la vittima predestinata del contagio da coronavirus è, e sarà, certamente la nostra economia, già peraltro debilitata da anni di crescita zero; a essere lesionato in modo gravissimo sarà l'unico settore realmente vitale (o forse sarebbe più giusto affermare che lo era) quello legato all'interscambio sull'estero.

Con la locomotiva del mondo, ossia la Cina, parzialmente ferma ed ampie aree di Italia che si stanno bloccando, sarà proprio l'import ed export di beni e prodotti finiti a pagare, insieme al turismo, il prezzo più alto.

Secondo le stime di importanti soggetti internazionali, in Europa è prevedibile attendersi un calo del movimento container da e per la Cina pari al 30 per cento nei prossimi due mesi, percentuale sottovalutata visto che ancora non può tenere conto delle conseguenze dell'emergenza tutta italiana in continua evoluzione.

In questo contesto è chiaro che portualità e logistica pagheranno un prezzo altissimo e che, pur nel rispetto delle massime precauzioni sanitarie, è oggi prioritario e urgente evitare a ogni costo che psicosi e allarmismi si trasformino in

un blocco dei nostri porti e, al tempo stesso, che un black out nella movimentazione e circolazione delle merci provochi ulteriori e oggi incalcolabili danni. La logistica non può subire decisioni emotive, non può diventare vittima di un mancato coordinamento.

Per questo occorre l'immediata istituzione di una cabina di regia nazionale per garantire la coerenza delle misure adottate a livello locale ed evitare che scelte errate o territoriali inducano le grandi compagnie armatoriali a dirottare le loro navi verso porti diversi da quelli italiani.

È preciso dovere delle Istituzioni assicurare i mercati circa la piena operatività, affidabilità e l'efficienza dei nostri controlli sanitari; è inoltre urgente definire e fornire un sostegno economico immediato e concreto al settore logistico, ovvero a un comparto strategico per il Paese, che abbandonato a se stesso da solo non può reggere l'impatto di una catastrofe di simili proporzioni destinata a ripercuotersi proprio attraverso la crisi della logistica su tutto il tessuto economico del Paese.

Le imprese della logistica e del trasporto erano già state messe in ginocchio dal black out della rete infrastrutturale; l'effetto coronavirus rischia di essere letale. —

Presidente di Confetra Liguria e presidente della commissione logistica di Confindustria La Spezia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA DEL GIORNO

Coronavirus, troppi gli errori del Ministero

Pasquale Graziano / E-MAIL

Faccio il medico di base da 42 anni. Rispetto al Coronavirus noi medici di famiglia siamo totalmente soli, abbandonati da un ministero della speranza che ha prodotto solo chiacchiere, parlando da un mese e mezzo solo di razzismo antichinese a vanvera, e non facendo l'unica cosa che i medici seri che si rifanno alle regole elementari dell'epidemiologia indicava, non essendoci farmaci specifici: chiudere le frontiere con tutti i Paesi focolaio e sottoporre a quarantena tutti i contatti già arrivati, sia direttamente, sia triangolando su scale intermedi. A metà gennaio i titoli dei giornali citavano: "Allertati i medici di famiglia", titolo chiaramente ispirato dal ministero. Ci siamo guardati tutti dato che nessuno aveva allertato nessuno. Solo otto giorni dopo abbiamo ricevuto una mail del ministero, nella quale però comparivano solo chiacchiere. Nei giorni successivi abbiamo assistito a mille dibattiti solo sul razzismo, abbiamo sentito l'ineffabile Conte dire "Siamo pronti". Come si fa a non confrontare tale atteggiamento del governo attuale, con quello del 2003 ai tempi della Sars? Allora era ministro il professor Girolamo Sirchia il quale, alle prime notizie di una epidemia dai caratteri certo aggressivi ma molto meno della attuale, mise su in pochi giorni in tutta Italia una macchina fatta di incontri con tutti i medici presieduti da infettivologi, con un piano di Ospedali da campo in ogni città e riferimenti ai quali rivolgersi. Infine la sera di domenica 22 febbraio il Governo ha dovuto giocare forza emanare un Decreto che impone la quarantena, palesemente tardivo, che se fosse stato emanato un mese e mezzo fa, si sarebbero limitati di molto i contagiati.

SCRIVERE A

lettere@ilsecoloxix.it
Fax: 010.5388.671
Piazza Piccapietra, 21
16121 Genova

LE LETTERE

Donferri Mitelli e i verbali di Ciliberto

Nell'interesse di Michele Donferri Mitelli, chiedo la rettifica dell'articolo a firma di Marco Grasso "Rolex e mazzette in cambio di appalti", del 23 febbraio 2020. In tale articolo vengono riportate datate notizie e dichiarazioni rilasciate da Ciliberto nel 2013 che sono state attentamente vagliate dalla Procura di Roma senza trovare alcun riscontro con riferimento all'operato di Michele Donferri Mitelli. Ed invece nel titolo dello scritto viene apertamente accusato il mio assistito di aver preso "Rolex e mazzette in cambio di appalti" e riferito che gli deriverebbero "Nuovi guai" per essere stato "chiamato in causa da un testimone nelle indagini sulla camorra". Tali affermazioni sono lesive dell'onore e della reputazione di Donferri Mitelli in quanto lasciano intendere che egli sia coinvolto in indagini o procedimenti aventi ad oggetto attività corruttive e collusioni con la camorra, circostanze oggettivamente false e perciò diffamatorie. A nulla vale che nel corpo dello scritto sia precisato che Donferri Mitelli non è indagato nel procedimento in cui vengono contestate le condotte di corruzione e affidamento di appalti a società vicine alla camorra, poiché la rilevanza e la maggiore tangibilità del titolo e dell'occhiello sono di per sé autonomamente idonee a diffondere il messaggio fuorviante e diffamatorio, anche considerato che spesso il testo dell'articolo non viene letto o viene letto distrattamente. A ciò si aggiunga che Donferri Mitelli, contrariamente a quanto sostenuto in calce allo scritto, non ha ricevuto alcuna contestazione relativa alla circostanza "di aver fatto pressioni per ... falsificare i rapporti sul reale stato di salute dei viadotti" liguri. L'inserimento di Donferri Mitelli in fenomeni corruttivi e camorristici è dannoso e quanto mai inopportuno, poiché dilata l'ambito delle responsabilità su cui oggi

sta indagando la magistratura per le quali il mio assistito - seppur nella convinzione che riuscirà a dimostrare pienamente la legittimità del proprio operato - è già esposto quasi quotidianamente sulla stampa e lo costringe ad una ulteriore attività di difesa, anche mediatica, che certamente potrebbe evitare se gli organi di informazione mantenessero un atteggiamento responsabile, evitando di fornire notizie sensazionalistiche ma false per scopi che sfuggono alla comprensione dello scrivente difensore. Con la presente, pertanto, si chiede, ai sensi dell'art. 8 della l. n. 47/48, la pubblicazione della presente rettifica sul quotidiano Il Secolo XIX e sul relativo sito internet e si rivolge formale diffida a rimuovere dal sito il titolo e l'occhiello dell'articolo. Vi informo che se non daretate immediata esecuzione a quanto intimato, il mio assistito si rivolgerà presso ogni competente Autorità a tutela dei propri diritti e ragioni, anche di danno.

avv. Fabio Roscioli e-mail

Nella sua ricostruzione l'avvocato Roscioli omette un elemento fondamentale: le notizie non sono datate, dato che il verbale del 2013 di Ciliberto è stato appena acquisito da Procura e Guardia di Finanza nel fascicolo sui 43 morti del Ponte Morandi. Questo passaggio ne certifica l'attualità, l'«opportunità», l'interesse investigativo, oltre che l'interesse pubblico (quanto alla verità, l'articolo dà conto dell'acquisizione).

Nel procedimento in questione Donferri Mitelli è indagato per omicidio colposo plurimo e disastro; e per falso, relativamente ai presunti report falsi sulla sicurezza dei viadotti.

Nell'ordinanza di questo secondo filone - a seguito della cui diffusione Aspi ha licenziato Donferri - vengono riportate registrazioni effettuate da un altro dirigente; una in particolare riguarda Donferri: «Adesso gli riscrivete e fate Pescara a 40... perché ti ho detto il danno di immagine, è un problema di governance». Uno degli elementi che spinge l'accusa a ipotizzare quanto scritto.

M. G.

FARMACIE E GUARDIA MEDICA



NUMERO UNICO EMERGENZE: 112

Farmacie aperte 24 ore su 24 giovedì 27 febbraio

LA SPEZIA

Bedini, via Prione 124.

PROVINCIA

Sarzana: Santa Caterina, via variante Cisa. **Lerici:** Giudici, via Pisacane. **Porto Venere:** Di Portovenere, via Garibaldi. **Vezzano Ligure e Arcola:** Del Terzo (Arcola). **Levanto:** Centrale, via Dante. **Val di Vara:** Rocchetta (Rocchetta); Bruni (Ceparana). **Varese Ligure:** Cesena. **Luni:** Di Luni, via Brodolini. **Santo Stefano Magra:** Gemignani (Ponzano).

OSPEDALI

Sant'Andrea, La Spezia: 0187533111. Visite: giorni feriali e festivi dalle 13 alle 14 (dalle 13.30 alle 14.30 nella divisione di Ostetricia) e dalle 17.15 alle 18.15. **San Bartolomeo, Sarzana:** 01876041. Visite: 13 - 14 e 18.30 - 19.30. **San Nicolò, Levanto:** 0187800409 e 410. Visite: Medicina 13 - 14 e 17.15 - 18.15; Chirurgia 12.30 - 14 e 18.30 - 20.

GUARDIA MEDICA

Dalle 20 alle 8 nei feriali; dalle 8 del giorno prefestivo alle 8 del giorno successivo al festivo: 0187026198. Guardia medica dentistica (festivi ore 9 - 18): 0187515715.

LE LETTERE

Commercio

Fiera di San Giuseppe e programmazione

Confcommercio Imprese per l'Italia La Spezia ribadisce massima assistenza e supporto agli iscritti della categoria Federazione italiana venditori ambulanti. Nei giorni scorsi qualcuno ha stravolto le mie parole rispetto alle osservazioni che ho espresso in merito alla fiera di San Giuseppe. Ciò a cui auspico è che le decisioni non vengano prese a ridosso dell'evento. Noi non siamo contro la fiera di San Giuseppe ma è importante decidere in tempo utile per dare modo agli ambulanti di organizzarsi. Avevo chiesto di prevedere l'annullamento perché in quel momento era stata emessa un'ordinanza che in impediva lo svolgimento di manifestazioni pubbliche e ho ritenuto fondamentale invitare a fare in modo che le decisioni non vengano prese all'ultimo minuto.

Detto questo, ribadisco come la nostra associazione sia al fianco di Fiva, ritenuto da sempre uno dei sindacati più considerati.

Gianfranco Bianchi,
presidente Confcommercio La Spezia .mail

Turismo

Il virus taglia le comitive non i viaggiatori singoli

La situazione è complicata, ma non disperata. Le ripercussioni dell'espansione del contagio da coronavirus anche in Italia si stanno notando con effetto quasi diretto sul comparto turistico, con cancellazioni delle prenotazioni. Non sfuggono a questo fenomeno anche la Liguria e la provincia spezzina, meta ogni anno di centinaia di migliaia di turisti provenienti da tutto il mondo. A livello nazionale la psicosi da coronavirus minaccia la salute delle im-

prese del turismo, a partire dalle agenzie di viaggio. Da quando si è diffuso l'allarme, infatti, circa 50 mila viaggiatori hanno cancellato un viaggio già prenotato verso l'estero o all'interno dei confini nazionali, e altre decine di migliaia hanno annullato i preventivi. Queste le prime stime dei danni subiti dalle agenzie di viaggio per l'effetto coronavirus che emergono dal sondaggio di Assoviaggi Confesercenti su un campione rappresentativo delle agenzie di viaggio italiane. E' un po' diverso, però, il discorso per quel che riguarda l'incoming nella provincia spezzina. Bisogna distinguere tra viaggi di gruppo e individuali. Nel primo caso ci sono aspetti come il numero minimo di partecipanti, l'apprensione di essere sempre a contatto con molte altre persone e gli intermediari, che non sempre sono disposti a prendersi il rischio di incorrere nel pagamento di penali. Insomma, quello dei gruppi è un mercato

molto sensibile a una situazione come quella attuale. Per quanto riguarda i viaggi individuali le cose stanno molto diversamente. Negli ultimi giorni il trend delle prenotazioni è stato pressoché lo stesso che si registra ogni anno in questo periodo, così come quello delle cancellazioni, che solo nella metà dei casi hanno visto far riferimento alle problematiche legate al coronavirus. Teniamo presente che ormai tutte le piattaforme garantiscono tempi di rinuncia molto ristretti e costi che nella maggior parte dei casi sono nulli. E' possibile che, nel dubbio, i possibili turisti abbiano deciso di comunicare la cancellazione del viaggio per poi magari riprenotare in un secondo momento. E magari a costi maggiori. Per gli operatori locali, quindi, è possibile che nell'orizzonte stagionale non ci siano ripercussioni particolari.

Eugenio Bordonì,
responsabile provinciale Confesercenti Turismo .mail